



Associazione Artigiani
Trentino

Prot. 870/PRES/MS

Trento, 5 novembre 2021

Egregio Signor
ALEX FAGGIONI
Via della Polla 56
38052 CALDONAZZO
e-mail: alex.faggioni.legnostorto@gmail.com

Caro Alex,

tramite il Presidente dell'Associazione del tuo territorio, Stefano Debortoli, sono stato informato della pubblicazione della tua lettera.

Un appello accorato e una denuncia, "*apertis verbis*", di una situazione che, purtroppo, è diventata frequente in tante storie vissute dai nostri associati.

Mi permetto, quindi, di provare a rispondere con queste poche righe in quanto, come Associazione Artigiani, ci sentiamo in dovere di dire qualcosa, di "battere un colpo" per testimoniare la nostra vicinanza ai nostri associati che non si devono sentire mai soli di fronte alle mille difficoltà nel fare impresa.

Lungi da me voler cominciare ora un accanito processo di accusa nei confronti del sistema cooperativo creditizio trentino che tanto ha dato – e sta dando – al nostro territorio. Il mondo che mi onora di rappresentare è formato, infatti, da tantissimi imprenditori - a guida di aziende di "tutte le taglie", micro, piccole, medie – che hanno gestito e governato le Casse rurali del Trentino contribuendo a sostenere giovani, famiglie e imprese.

Non si può certo negare una verità: molte nostre imprese associate sono state sostenute e sono cresciute negli anni proprio grazie a quella fiducia e a quell'iniezione di coraggio che vari Direttori di filiale, con i loro Consigli di Amministrazione, gli hanno riconosciuto.

Questo è un merito enorme che, ripeto, non può essere certamente sottaciuto.

Ora però non si può neppure negare che la situazione ha subito un'evoluzione (involuzione?) che ci porta alla cruda realtà che Tu hai descritto molto bene nella tua lettera.

Oggi prevalgono analisi e istruttorie che mettono al primo posto numeri, dati, tabelle e bilanci aziendali a scapito di quelli che, una volta appunto, erano elementi fondamentali: l'aspetto personale, la storia familiare, il radicamento territoriale.

Quello che giustamente Tu definisci "mutualismo di stampo cattolico" che i padri fondatori del sistema delle banche di credito cooperativo trentino hanno avuto il merito di creare.

Oggi probabilmente quell'epoca ha fatto il suo corso e, pertanto, prevale una logica diversa nella quale la banca – che, non dimentichiamo, amministra risorse anche di altri



Associazione Artigiani
Trentino

risparmiatori – non può permettersi di correre rischi di default, deve ridurre al massimo la sua posizione di rischio.

Certo che fa specie sapere che, nel tuo caso, garantito l'importo totale, ti venga addirittura richiesta un'ulteriore garanzia del 50% sul totale!

Come Associazione, proprio perché il tuo non rappresenta un caso isolato di questi anni, abbiamo perorato le ragioni dei nostri associati confrontandoci con i vertici del sistema creditizio cooperativo locale.

Al di là dei casi eclatanti – che magari siamo riusciti e riusciamo ad affrontare con il sostegno dell'Associazione, laddove possibile – la risposta è stata molto lineare con il quadro della situazione che, per la verità, già conosceamo.

Innanzitutto, le regole sull'accesso al credito che, ormai sempre più spesso, dipendono dall'Unione Europea mettono le banche in una condizione vincolante che, appunto, non permette di sottovalutare in alcun modo in un'operazione il rischio di default.

Poi, il progetto industriale sposato da Cassa Centrale da qualche anno con la creazione del gruppo unico nazionale non ha fatto altro che confermare la necessità di concentrare l'attività bancaria sul territorio ad un gruppo ristretto di istituti (creati attraverso il processo delle fusioni tra Casse di questi ultimi anni) solidi e in grado di garantire gli interessi dei risparmiatori – trentini e non – con il rispetto e l'osservanza rigida delle normative europee e nazionali vigenti.

Ma allora che spazi ci sono per micro/piccoli artigiani o giovani volenterosi che vogliono intraprendere o desiderano formare una famiglia e che sono "privi di paracadute"?

Francamente è una risposta che è diventata piuttosto difficile, anche per noi, visto il quadro che ho finora delineato.

Posso comunque assicurarti che, come Giunta dell'Associazione e come Sistema dell'artigianato trentino, ne abbiamo discusso tantissimo, portando la tematica ai vari tavoli di confronto (Coordinamento Imprenditori, Provincia, Confartigianato, Governo nazionale, Unione europea, ecc....).

Certo è che abbiamo capito che è divenuto ormai improcrastinabile il problema della sotto capitalizzazione delle piccole imprese. La patrimonializzazione aziendale è un elemento vitale per un'impresa che voglia accedere ai sostegni finanziari e, considerato che molti nostri associati scontano questo limite, abbiamo messo al centro del nostro Piano strategico dei prossimi anni proprio l'accrescimento della cultura finanziaria attraverso la formazione imprenditoriale.

Concludo, sapendo perfettamente di non aver dato risposta compiuta alle tue legittime perplessità ma volendo anche trasferirti un ultimo messaggio circa il ruolo politico-sindacale dell'Associazione Artigiani.

La nostra Organizzazione è e sarà sempre il sindacato di rappresentanza dei piccoli



Associazione Artigiani
Trentino

imprenditori artigiani – e più sono piccoli più vogliamo sostenerli - cercando di tutelare i loro interessi in ogni sede sia necessario, a maggior ragione in quelle ove si affrontano temi difficili e delicati quali, appunto, la finanza d'impresa.

Rimango volentieri a Tua disposizione per ogni necessità.

Con i migliori saluti.

IL PRESIDENTE

Marco Segatta